

«Rc auto, sconti agli onesti Ma ci vuole la scatola nera»

Il presidente dell'Ania, Minucci: serve cambio culturale e normativo

DI MICHELE PAOLETTI

NAPOLI. «Siamo convinti che il modo per poter riportare la condizione dei prezzi dell'Rc auto in Campania e a Napoli passa attraverso alcune profonde modifiche che sono normative, ma anche culturali». Lo ha detto Aldo Minucci (nella foto), presidente di Ania, parlando dei costi dell'Rc Auto in Campania. «È un discorso difficile, però noi cerchiamo di portarlo avanti con grande determinazione - ha affermato - Noi siamo convinti che in questa città ci siano molti corretti e onesti automobilisti che hanno tutto l'interesse a che la determinazione dei prezzi dell'Rc Auto sia fatta con meccanismi tecnici». Una cosa che richiede «di distinguere tra chi ha un approccio di correttezza e chi invece non ce l'ha». E una soluzione, a suo avviso, potrebbe essere rappresentata dalle black box che «hanno una duplice finalità: da un lato semplificare il meccanismo di accertamento degli incidenti, dall'altro inserire tutti gli automobilisti in un percorso virtuoso di miglioramento». Formazione nelle scuole e utilizzo delle nuove tecnologie per sensibilizzare i giovani sui temi della prevenzione, del rispetto delle regole e della sicurezza sulle strade. Sono questi i principi alla base del protocollo di intesa firmato questa mattina dalla Fondazione Ania per la Sicurezza Stradale e dal Comune di Napoli. L'accordo è stato siglato dal presidente di Ania e Fondazione Ania, Aldo Minucci, e da Tommaso Sodano, vicesindaco del comune di



Napoli, nel corso del seminario organizzato da Enbifa, Ente bilaterale nazionale per la Formazione Assicurativa, dal titolo "Big Bang intergenerazionale nel mondo assicurativo italiano".

Sicurezza stradale, a Napoli su 98 morti, 24 sono under trenta. Prevenzione nelle scuole

Oggetto del protocollo una serie di interventi formativi per i giovani sui temi assicurativi e della sicurezza stradale. I giovani, ancora oggi, rappresentano un quarto del totale delle vittime degli incidenti stradali. Nel solo 2012, infatti, sulle strade italiane sono morte circa 900 persone che avevano meno di 30 anni. Guardando alla provincia di Napoli, su un totale di 98 morti, 24 erano under 30. Cifre in miglioramento rispetto agli anni passati, ma che restano drammatiche e confermano che l'incidentalità stradale in

Italia è la prima causa di morte tra i giovani. «Insieme intendiamo sperimentare, anche in questo territorio, forme di collaborazione e iniziative di formazione - ha spiegato Minucci - attraverso le quali far comprendere ai cittadini che le regole e il rispetto delle stesse sono alla base della riduzione del rischio». La riduzione del rischio costituisce l'elemento fondamentale per realizzare anche in questo territorio, una significativa diminuzione dei prezzi delle assicurazioni auto. Il protocollo di intesa è stato studiato allo scopo di ridurre il numero e la gravità degli incidenti stradali sulle strade partenopee, soprattutto quelli che coinvolgono i giovani. Per questo sono stati previsti percorsi di formazione nelle scuole di

Napoli, corsi di guida per i ciclomotori, interventi sui percorsi casa-scuola, la predisposizione di azioni di manutenzione stradale per rendere più sicuri i cosiddetti "black point". Tra queste iniziative, la prima a partire all'inizio del 2015 sarà quella che prevede un tour nelle principali scuole di Napoli dove, con il simulatore di guida della Fondazione Ania, centinaia di giovani saranno formati e messi nelle condizioni di affrontare adeguatamente i pericoli della strada. Inoltre, in primavera, grazie ad un evento di piazza, partecipando ad un concorso della Fondazione Ania, 500 giovani napoletani potranno installare gratuitamente la scatola nera. Sodano ha evidenziato che alla firma dell'intesa «seguiranno fatti reali. La buona riuscita - ha concluso - dipende dall'impegno che tutti metteremo affinché ci siano dei risultati».

FUTURO REMOTO

Oggi la presentazione del libro di Mattioni

NAPOLI. Toma Futuro Remoto e lo fa con un grande romanzo: "Soltanto il cielo non ha confini", edito da Ink Edizioni, seconda "fatica" di Guido Mattioni, giornalista d'inchiesta, che si cimenta, questa volta con un'opera a cavallo tra il picaresco e il romanzo di formazione. Donne, amori, droga e l'inseguimento disperato del sogno americano sono gli ingredienti di questo lavoro dello scrittore milanese, ambientato nelle lande desertiche del Rio Grande, sulla frontiera tra Messico e Stati Uniti. A presentare il romanzo, oggi pomeriggio, alle 18,30, presso l'Healty - Book Area di via Massimo Stanzione 11, primo piano, ci saranno, con l'autore, la responsabile Book area Valentina Castellano e l'editor Celeste Napolitano. Healty è il primo centro polisettoriale a Napoli che opera per la realizzazione e la diffusione della cultura del benessere. Mille metri quadrati per cinque aree di competenza: Farmaci, Estetica medica, Centro fitness, Book area, Bio Bar. Un solo obiettivo per tutte le aree: raggiungere tutti quelli che reputano indispensabile la cultura del proprio corpo e della salute.

OGGI ALLE 16,30

Donne per mestiere, forum al Comune

NAPOLI. La segreteria regionale della Confsal Comunicazioni Campania ed il coordinamento donne hanno organizzato un convegno femminile dal titolo «Noi, Donne per Mestiere» per oggi alle 16,30 nella sala "Nugnes" del Comune in via Verdi 35. Saranno presenti Maria Maresca, Carmine Attanasio, Simonetta Marino e Raffaele Gallotta.

IL FORUM Gli psicologi dell'Amni: per chi somatizza record di analisi cliniche, ma il rimedio è nello stile di vita

Malati "immaginari", costano alla Sanità nove volte in più

DI MIMMO SICA

NAPOLI. Villa Diamanti, a via Manzoni, ha ospitato l'interessante convegno "Quando la mente si serve del corpo, disturbi da somatizzazione". L'evento è stato organizzato dall'Amni, sezione di Napoli, e coordinato da Rita Romano, già organizzatrice nel maggio 2012 del congresso nazionale dell'associazione tenutosi a Napoli. Sono intervenuti Silvana Tarsitano, psicologa vicepresidente Amni, Tiziana Peduto, dermatologa del Policlinico Federico II, Agesi laio D'Arienzo, gastroenterologo dello stesso Policlinico, Paola De Fusco counsellor e mediatore familiare, Sabina Garofalo psicoterapeuta. Era presente Isabella Forte Nele, presidentessa dell'associazione, che nel salutare i numerosissimi intervenuti, ha ricordato che la mission dell'Amni, nata a Mantova quarant'anni fa, è quella di promuovere la ricerca medica, di svolgere attività al sostegno degli orfani dei medici, di fare beneficenza in generale e di pro-

muovere la socializzazione tra le donne. Di particolare interesse l'intervento di Silvana Tarsitano che ha informato che fra i pazienti che si rivolgono al medico, circa il 30 per cento, lamentano dei disturbi fisici, ma senza traccia di malattia, riferendo sintomi somatici o sindromi algiche che non hanno una base organica accertabile o che non trovano una giustificazione nei meccanismi fisiopatologici conosciuti. «Quasi sempre le indagini diagnostiche routinarie sono negative (o comunque non tali da giustificare la sintomatologia lamentata) - ha continuato la psicologa - e si passa, perciò, ad indagini più complesse e sofisticate, non escluse neppure quelle più invasive e non eccezionalmente questi pazienti vengono ospedalizzati "per accertamenti e cure"; di solito, parallelamente, vengono sottoposti a trattamenti per lo più inefficaci e, qualche volta, anche iatrogeni». La Tarsitano ha sottolineato, poi, che la patologia lamentata da questi pazienti, oltre ad essere per loro causa di sofferenze

ed essere, talora, responsabile, direttamente o indirettamente, di più o meno gravi disabilità, comporta quasi sempre elevati costi sociali e sanitari (assenze dal lavoro, invalidità, indagini ripetute e/o costose, ricoveri, eccetera). «Il "malato senza malattia" - ha informato - gravando enormemente sul sistema sanitario nazionale nove volte di più rispetto agli altri pazienti, genera in media, costi ambulatoriali 14 volte maggiori rispetto alla spesa media pro-capite e di degenza ospedaliera sei volte maggiori. La somatizzazione - ha concluso - è un fenomeno umano ubiquitario e può essere considerata come una modalità di risposta alle sollecitazioni ed agli stress della vita o, addirittura, come un modo di vivere». Sabina Garofalo ha portato a conoscenza che esistono dei fattori che permettono di elaborare risposte emotive adeguate allo stress «Bisogna imparare a riconoscere le emozioni e percepire le differenze tra le emozioni; verbalizzare (dire e condividere) i sentimenti; imparare ad essere più

adattabili, più duttili, meno rigidi; reagire alle frustrazioni accettando le critiche; definire obiettivi graduali da raggiungere». Paola De Fusco si è soffermata sul concetto di stress e come prevenirlo sottolineando che la tecnologia domina e condiziona la nostra vita e il modo di relazionarci con gli altri. «Abbiamo l'Ipod, l'Ipod, l'Ipod, l'iPhone dove l'I (io) soggetto è connesso con l'oggetto (pad, pod, phone) e il verbo? Il verbo è contratto tra il soggetto e l'oggetto, sembra essere ormai superfluo; invece è importante avere e dare il tempo perché l'azione si svolga, narrare, raccontare. Il nostro stile di vita è per molti versi insostenibile, prima di tutto per noi stessi, immersi nello stress quotidiano, in cui il tempo, i giorni, le settimane sfuggono nella rincorsa a tutti gli impegni personali, lavorativi, familiari. È necessario orientarsi verso stili di vita più sostenibili e questo richiede ad ognuno la capacità di darsi del tempo, di fermarsi, di ascoltare e di riflettere, quel tempo appunto della narrazione, del racconto».